

(I lavori proseguono alle ore 14.04 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 711 presentata da Canalis, inerente a "*Collegno: soluzioni abitative alternative a tutela dei minori e, in particolare, dei minori con disabilità di origine rom*"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 711.
La parola alla Consigliera Canalis per l'illustrazione.
Prego, Consigliera, ne ha la facoltà per tre minuti.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente.

Sono particolarmente contenta di poter illustrare questa interrogazione a risposta immediata in una giornata come questa, a pochi minuti dall'illustrazione della relazione 2019 della Garante per l'infanzia e l'adolescenza del Piemonte.

Il *focus* di questo *question time*, non sono tanto i rom in generale, ma i minori in particolare e, all'interno di questa fascia particolare, i minori affetti da disabilità.

Il campo rom di Collegno infatti, che aveva una popolazione di oltre 400 persone, nel giro di pochi anni, grazie all'opera minuziosa, certosina, paziente e faticosa del Comune di Collegno in totale autonomia, si è passati alle attuali 93 persone presenti. Di queste 93 persone, ben 36 sono persone di età minore, cioè il 38,7%. L'altro dato che proviene dal Comune di Collegno riguarda la popolazione scolastica, cioè sui 65 minori collegnesi che si è riusciti, con successo, a inserire nella scuola, purtroppo il 26,2% ha una disabilità certificata: stiamo parlando di poveri tra i poveri e, per di più, minori e, per di più, con disabilità.

Siamo arrivati al rush finale della chiusura di questo campo, in linea con le direttive europee e con la strategia nazionale di inclusione di questa popolazione, che prevedeva il superamento dei campi rom entro il 2020. La chiusura del campo è veramente a portata di mano, dopo il lavoro di lunghissimi anni, però a questo punto c'è bisogno di un aiuto, in fondo piccolo, da parte della Regione, soprattutto per l'individuazione di soluzioni abitative alternative per questi minori e per i loro genitori. Finora, il Comune di Collegno è riuscito a inserire 11 nuclei negli alloggi ERP del proprio Comune; sarebbe importante individuare alloggi situati in altri Comuni per garantire il mix sociale ed evitare una concentrazione nello stesso quartiere delle case popolari di Collegno, perché a quel punto si ricreerebbe un nuovo campo rom, vanificando gli sforzi di integrazione fatti in questi anni.

Il Comune di Collegno ha già mandato quattro missive ufficiali che, a differenza di quanto detto dall'Assessore Ricca a settembre, erano assolutamente prive di insulti, o anche solo di un'ombra di insulti. Erano note, che io ho letto, estremamente formali, rispettose, ma che chiedevano aiuto alla Regione, perché un Comune di 50 mila abitanti, sebbene molto più grande della media dei Comuni piemontesi, da solo non ce la può fare a ricollocare 93 famiglie e, soprattutto, 36 minori, di cui il 25% con disabilità.

Speravo che oggi ci fosse l'Assessore Caucino a rispondermi, perché il tema compete a lei,

non è un tema di sicurezza. È un tema sociale. L'Assessore non c'era stamattina per la Garante dell'infanzia, non c'è neanche adesso per il mio question time, spero che almeno i suoi Uffici abbiano preparato una risposta di attenzione a un tema così delicato, perché può essere davvero un modello per altri Comuni.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo la Consigliera Monica Canalis per l'illustrazione; la Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Matteo Marnati.

Prego, Assessore, ne ha la facoltà per cinque minuti.

MARNATI Matteo, *Assessore regionale*

Grazie, Presidente.

In riferimento all'interrogazione a risposta immediata in oggetto, l'Assessore Caucino segnala quanto segue.

Come già detto in precedenza, è volontà dell'Amministrazione regionale agire per il superamento dei campi rom che insistono sul territorio piemontese, incluso quello sito all'interno del Comune di Collegno.

Nel caso specifico, l'interrogante fa preciso riferimento al fatto che, attualmente, tra le 93 persone presenti, 36 sono minorenni, alcuni dei quali certificati come portatori di handicap. Tra le ipotesi suggerite viene ipotizzato che i fondi per la ricollocazione abitativa possano essere stanziati sui capitoli delle politiche abitative o sui fondi per le politiche dell'infanzia e della disabilità.

A tale proposito pare necessario chiarire alcuni aspetti: non esistono politiche specifiche di accompagnamento all'abitazione di particolari categorie, nell'ambito delle politiche di welfare abitativo e tutti i capitoli di bilancio derivano dalla legge regionale 3/2010 o dalle norme che finanziano interventi edilizi o dalle norme a sostegno delle famiglie (Fimi, FSL, ASL o simili).

In questo senso, la prima ipotesi formulata dalla Consigliera non è percorribile. Anche nell'ambito delle attività seguite dal Settore Politiche per i bambini le famiglie, minori e giovani, sostegno alla situazione di fragilità sociale, non vi sono capitoli dedicati alla progettualità ed interventi specifici a favore dei cittadini o delle famiglie rom.

In ogni caso, è bene evidenziare che interventi di tutela e protezione dei minori siano a pieno titolo ascrivibili nell'ambito delle funzioni e degli interventi sociali a titolarità comunale esercitate sul nostro territorio regionale dagli enti gestori delle funzioni socio assistenziali, ai sensi della legge regionale n. 1/2004, senza alcuna specifica distinzione rispetto alla provenienza dei minori stessi.

Nel caso specifico, in assenza del criterio della residenza anagrafica, la competenza a mettere in atto interventi è in capo al soggetto sul cui territorio emerge il bisogno assistenziale (in questo caso il Comune di Collegno e il competente Consorzio dei Servizi Sociali).

Anche in assenza di finanziamenti dedicati è doveroso sottolineare che l'Ente locale competente, in base ai principi sopra richiamati, è tenuto in ogni caso ad attivare interventi a protezione dei minori che si trovano nel campo e delle loro famiglie, qualora privi di una sistemazione adeguata, attivando un adeguato collocamento residenziale con spese a valere sulle risorse statali e regionali ordinariamente trasferite per tutte le attività di competenza dei servizi sociali, il Fondo nazionale per le politiche sociali e il Fondo regionale cosiddetto indistinto.

Tuttavia, stante la delicatezza del tema, in particolare rispetto alla presenza di minorenni,

l'Assessorato al welfare si dichiara disponibile a valutare soluzioni alternative a quelle prospettate rispetto alla collocazione abitativa, anche in collaborazione con la Prefettura e, se lo vorrà, con la Consigliera Canalis al fine di preservare il superiore interesse dei minori.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Matteo Marnati per la risposta.

OMISSIS

(Alle ore 15.14 il Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta riprende alle ore 15.28)